

i testimoni

Giorgio La Pira «Maria è il punto di annodamento fra Dio e l'uomo»

Dar posto allo Spirito ... se tu mi vedessi assorto, la sera, vicino al mare, specie quando, come ora, c'è la luna... Dio mio! La vita come è strana. Ho studiato il problema della fede [...] Certamente il più fervido religioso non sentirebbe come sento io in questo momento. Ora solamente capisco che ciò che altri chiama Dio è ciò che io chiamo Spirito, e più precisamente Amore, e che gli stessi dogmi della fede, anche i dogmi più terribili, costituiscono l'essenza di questo Amore!... eppure è così bello accettare questi dogmi, rendersi ciechi, uccidere la ragione (la maledetta ragione), per dar posto all'assurdo che subentra rumorosamente: lo Spirito.
Lettera a Salvatore Pugliatti, 24 luglio 1920

Sete di asceti

Ho attraversato varie volte i sotterranei del pensiero: ho bussato a molte porte, come un povero mendicante, per avere pane di sapere, ho rifatto mille strade, mille mondi, ho amato mille cose: sono stato troppo vagabondo in questo errare senza posa alla ricerca di un po' di pace per l'anima mia: io ho sempre avuto in me sete di asceti, sete di profondo annullamento del mio essere che si ricollega a Dio.
Lettera a Salvatore Quasimodo, 4 ottobre 1922

Ginocchioni, col capo calato

... con una progressione di Amore che non avrei mai preveduto, la Presenza del Santissimo mi inchioda con pesantezza in un'adorazione che non ha limiti: tutte le fibre sono tremanti e ogni palpito del cuore è come un richiamo: si sta ginocchioni, col capo calato, come quando l'ora è più scura e tutto il Mistero ci sovrasta. Sono pesante, ed è un peso di Amore che mi fa gravitare verso l'alto: come quei colossi dell'Arte che poggiati per terra la dominano ed il loro sogno e la loro realtà è il Cielo da cui provengono e a cui tendono.
Lettera a monsignor Mariano Rampolla Del Tindaro, 3 novembre 1923

La fede custodisce e vivifica

... se attribuisco validità all'intelligenza e se il mio animo è capace di abbracciare altissimi ideali è solo la Fede a fondare quella validità ed a suscitare questi ideali. La fede che aggiusta la macchina molto guasta del nostro composto umano e le conferisce una potenzialità infinita. Solo la Fede mi permette di alzare con confidenza gli occhi al cielo: e solo essa mi suggerisce quale sia lo scopo ed il valore della vita. Nelle cadute mi solleva: nelle fatiche e nei dolori mi conforta: nelle gioie le sublima. È la Fede, coi suoi misteri illuminanti, che custodisce e vivifica tutte le aspirazioni della mia vita.
Lettera allo zio Luigi Occhipinti, 24 ottobre 1928

La preghiera pensosa

Desidererei che questi giorni che ancora precedono il matrimonio tu li passassi un po' più raccolta, un po' più in preghiera: va spesso, ogni giorno se puoi, ai piedi di Gesù Sacramentato e della Madonna per domandare lume e grazia per la tua novella prossima vita. Così nella preghiera pensosa, tu proverai la gioia grande che dà a noi l'essere cristiani. [...] In mezzo alle difficoltà che la vita non manca di offrirci, tu sarai come una barca solidamente legata a quello scoglio infrangibile che è Gesù. Tutte le ondate le più furiose non potranno mai abbattere né te né la tua famiglia: perché quando Gesù è con noi, noi siamo anime ricche di forza e nessuno potrà vincerci.
Lettera alla sorella Peppina, 2 luglio 1930

Lievito cristiano per le anime

Essere apostolo nel mondo senza essere del mondo e senza essere riconosciuti dal mondo: ecco la divisa dell'apostolo laico. [...] L'apostolo laico ha il suo posto nel mondo: è operaio, impiegato, professionista, insegnante, giornalista, deputato, ministro e via dicendo: è esternamente, in tutto identico ad un altro uomo della sua condizione: la differenziazione è tutta interiore, perché quest'uomo che è esternamente come gli altri porta di dentro, nell'intimità del suo animo, la lampada dell'amore divino. [...] Il fine di questa vocazione è chiaro: essere, nel contesto sociale che Dio assegna, lievito cristiano per le anime; ed esservi per questo solo fine ed in quanto si attui questo fine.
«L'anima di un apostolo. Vita interiore di Ludovico Necchi», Milano, Vita e Pensiero, 1932

Il desiderio di farmi santo

Oh, io ho davvero nel cuore il desiderio profondamente vero di farmi santo: farmi santo in questo senso, di non essere che di Dio, di non vivere che di Lui, per Lui, con Lui; di meditare e di amare la Sua parola; di essere con Lui generoso fino al sacrificio! [...] Raccomando tanto anche a voi questa vita di intimità con Gesù: è questa l'unica ricchezza, questa la vera profondità dell'anima!
Lettera alla zia Settima Occhipinti, 22 ottobre 1936

Senza Maria non c'è cristianesimo

E Maria? Non se ne è ancora parlato: eppure essa è stata sempre presente nel delineare questo abbozzo circa la essenza del cristianesimo: umanità di Cristo? Essenziale strumento di dilatazione della grazia di Cristo? Elemento ineliminabile di quel secondo piano che è il piano mediatore di tutto l'edificio dell'uomo? Ma allora Maria entra come essenziale linea di questo disegno: perché l'umanità di Cristo è l'umanità di Maria! Senza Maria non c'è l'Incarnazione, non c'è Cristo, non c'è il cristianesimo, non c'è la salvezza e la sopraelevazione dell'uomo. Il «punto» di annodamento fra l'uomo e Dio è Maria: in Maria il Verbo si fece carne: et habitavit in nobis (Gv 1,14). Levate Maria: scompare dall'orizzonte dell'uomo il sole della grazia e della gloria: è come se toglieste la pietra angolare: l'edificio del cristianesimo crolla radicalmente.
«Mistero di Cristo, mistero di Maria», articolo su «Città di vita», 1948

Il cristianesimo non è una ideologia

Il cristianesimo non è una ideologia, non è un complesso di idee. Cioè è anche idee: ma sopra tutto dei fatti precisi. Un Dio che si è fatto uomo, che è morto e



Domani, 5 novembre, ricorre il trentennale della morte di Giorgio La Pira. È in corso la causa di beatificazione

che è risorto fra gli uomini. Una Chiesa da Lui fondata che c'è come realtà indistruttibile.

Discorso di chiusura della campagna elettorale comunale, 2 giugno 1951

Una santità di laici

Sull'orizzonte del nostro tempo spunta, nonostante tutto, la speranza cristiana. Una delle ultime riprove si ha nel meraviglioso fiorire di santità laica. Ormai lo riconoscono tutti gli studiosi della spiritualità moderna: la santità moderna del nostro secolo avrà questa caratteristica: sarà una santità di laici. Noi incrociamo qui le strade coloro che fra cinquant'anni saranno forse sugli altari: per le strade, nelle fabbriche, al Parlamento, nelle aule universitarie.
Prefazione alla seconda edizione di «L'anima di un apostolo. Vita interiore di Ludovico Necchi», Brescia, Acqua Viva, 1954

La Chiesa, città sul monte

Beatissimo Padre, tutte le false luci si sono spente nel mondo: tutte le ideologie sono finite: tutte le speranze «terrestri» si sono appassite: in questa gigantesca crisi storica che ha tutto bruciato e tutto vagliato e tutto misurato, è rimasta, più luminosa di prima, la città sul monte, la lampada sul candelabro, la bellezza senza ombre: la Chiesa di Cristo! Surge illuminare Jerusalem! Da ogni parte della terra, da ogni punto della storia, si guarda verso questa città collocata sul più alto dei monti per dare luce, grazia, consolazione e speranza a tutti i popoli, a tutte le città, a tutte le nazioni, a tutte le civiltà, a tutti i tempi. Si guarda a questa città di Dio, adoratrice, contemplatrice, testimone del

Dio vivente: fonte della sola acqua capace di dare vita e freschezza, prosperità e pace, elevazione e speranza al genere umano! Esagerazione? Retorica? No: realtà!

Lettera a Pio XII, 11 luglio 1958

Andare incontro alla volontà del Signore

... la vita che conduco da qualche mese è dura. Resta il fatto di una vita votata agli ideali che ogni giorno mi avevano guidato in questa situazione. Ora siamo a fine agosto e non ci resta che riflettere sul «nostro fatto» e sul desiderio di andare incontro sino in fondo alla volontà del Signore.
Ultima lettera a Paolo VI, 20 agosto 1977

libro & vita

30 ANNI DALLA MORTE

Il 5 novembre di trent'anni fa moriva Giorgio La Pira, il «sindaco santo» come è stato chiamato. La salma di La Pira sarà trascinata dal cimitero di Rifredi e collocata nella basilica di San Marco in Firenze. Per il trentennale la Società editrice fiorentina pubblica una breve antologia di testi dal titolo «Giorgio La Pira. I miei pensieri» (pp. 96, euro 10). Il libro esce in questi giorni. Per gentile concessione pubblichiamo alcuni estratti dal capitolo «Spiritualità».

SINDACO E POLITICO

Giorgio La Pira nasce a Pozzallo il 9 gennaio del 1904 e muore a Firenze il 5 novembre 1977. Nel '46 viene eletto all'Assemblea costituente. Eletto alla Camera dei Deputati nel Collegio di Firenze - Pistoia con le elezioni del 18 aprile 1948, fu nominato sottosegretario al ministero del Lavoro e Previdenza sociale nel governo De Gasperi. Il 6 luglio 1951 è eletto sindaco di Firenze. Sarà sindaco per due mandati: 1951-1958 e 1961-1965.

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Nel 1986 sotto Papa Giovanni Paolo II è stata avviata la sua causa di beatificazione. A Firenze alcuni lo indicano come il «Sindaco santo», come lo chiamavano i poveri della Messa di San Procolo. Il 4 aprile 2005 si è chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione.



Si sta ginocchioni come quando l'ora è più scura e tutto il Mistero ci sovrasta. Sono pesante, ed è un peso di Amore che mi fa gravitare verso l'alto



Il cristianesimo non è una ideologia, non è un complesso di idee. Cioè è anche idee: ma sopra tutto dei fatti precisi. Un Dio fatto uomo...

